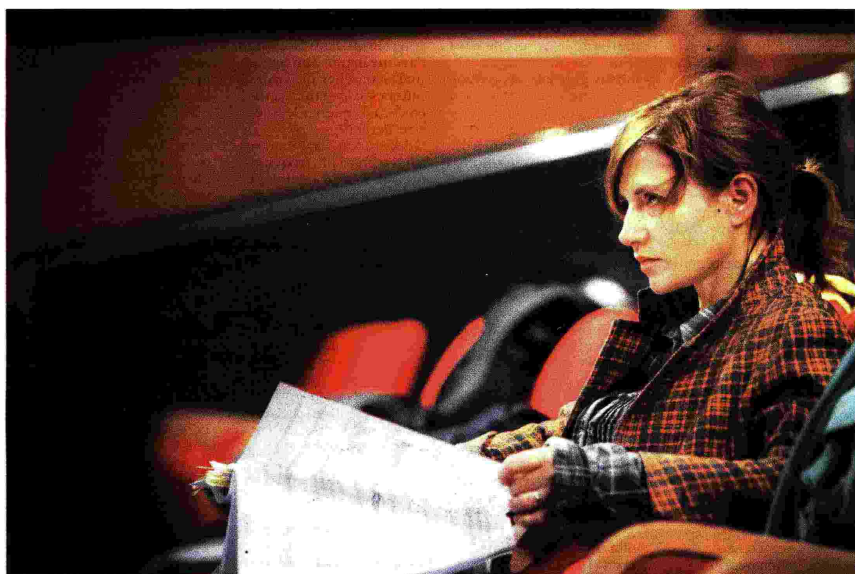


il manifesto

Lucia Ronchetti, una donna alla guida della Biennale musica

ricci/forte alla direzione del Teatro, Wayne McGregor alla Danza, confermato Alberto Barbera al Cinema



Lucia Ronchetti

La chiusura è grave per tutti gli operatori artistici. Ma non sono soli: io lavoro in Germania e in Francia e ricevo ogni giorno notizie dello stesso dramma

Lucia Ronchetti

Data 28-10-2020

GIOVANNA BRANCA

■ ■ «Penso che per un compositore sia straordinario avere la possibilità di presentare le proprie idee per un periodo breve e poi lasciare il campo al successivo, è una tradizione straordinaria della Biennale musica e spero che continui a lungo dopo di me sia con compositori che con compositrici». Lucia Ronchetti, nuova direttrice della Biennale musica che raccoglie il testimone da Ivan Fedele, è l'unica donna fra le quattro nuove nomine dei programmi di musica, teatro, danza e cinema annunciate ieri dalla Biennale - di cui una è una riconferma: Alberto Barbera al suo terzo mandato consecutivo (oltre a quello dal 1998 al 2002) alla guida della Mostra del Cinema di Venezia, largamente attesa dopo il successo, lo scorso settembre, del festival ai tempi della pandemia.

ALLA GUIDA della Biennale Teatro subentrano invece ad Antonio La-

tella Stefano Ricci e Gianni Forte, i registi e attori dell'ensemble Ricci/Forte nato, autori fra i tanti di spettacoli come *Imitation of death*, *Still Life*, *Darling* (ipotesi per un'Oresteia) - e anche attivi nel mondo della lirica, per la quale hanno curato per esempio la regia di *Turandot* al Macerata Opera Festival.

La danza è affidata al coreografo e regista britannico Wayne McGregor, direttore dello Studio Wayne McGregor, «una rete creativa che allarga le frontiere dell'intelligenza del corpo attraverso la danza, il design, la tecnologia» e di una compagnia di danza che porta anch'essa il suo nome. McGregor subentra a Marie Chouinard, alla guida della Biennale danza appena conclusa e da cui Ronchetti raccoglie il testimone di unica donna fra i direttori della Biennale. «Ho assistito agli ultimi spettacoli di Biennale danza - racconta con un pubblico entusiasta ma controllato, e penso che si possa continuare ad organizzare concerti e spettacoli perché è un ambito

in cui il controllo degli organizzatori ha funzionato molto bene». Un auspicio naturalmente rivolto al futuro, dato che le nomine arrivano all'indomani della chiusura in Italia - di cinema e teatri. «Capisco che ci sono dei momenti in cui il governo deve prendere delle misure radicali, e spero che tutto questo abbia presto un risultato», dice Ronchetti.

«QUESTA seconda chiusura è comunque gravissima per tutti gli operatori della musica, il teatro, l'opera - ma non sono soli: io che lavoro soprattutto in Germania e in Francia ricevo quotidianamente notizie sullo stesso dramma, che è pienamente condiviso in Europa». Nata a Roma, compositrice - di opere come *Media prodigiosa* e drammaturgie come *Sangu di rosa* - e anche docente, Lucia Ronchetti presenterà nel 2021 la sua opera da camera *Pinocchio Abenteuer* alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino e sempre l'anno prossimo l'Oper Frankfurt produrrà la nuova opera *Inferno*.

E ANCHE SE in Francia e in Germania sale teatrali, musicali e cinematografiche sono ancora aperte Ronchetti sostiene che si tratta di aperture «del tutto fittizie»: «Per esempio la Staatsoper di Berlino, in questo momento secondo le regole dello Stato berlinese, per la mia produzione potrebbe ospitare un pubblico di sole 16 persone». O la Nouvelle Philharmonie di Parigi: «Si possono realizzare alcuni concerti, ma con delle regole talmente strette, che implicano una totale revisione dei programmi. Sono per esempio state cancellate le prove della mia prossima opera corale perché erano troppe le persone a dover entrare per provare». La nuova direttrice della Biennale Musica resta però ottimista: «Credo che gli organizzatori abbiano dimostrato una tale capacità di controllo, proponendo delle soluzioni straordinarie, che appena sarà possibile riaprire tutto ci sarà una stagione bellissima, meditata e rigenerante, perché tutti abbiamo estremamente bisogno dello spettacolo e della musica dal vivo».

il manifesto

Biennale Venezia I nuovi direttori e la cultura in lockdown

CRISTINA PICCINO

Come promesso dal presidente Roberto Cicutto, che aveva indicato la data di fine di ottobre, la Biennale di Venezia ha annunciato ieri i nuovi direttori artistici per il quadriennio 2021-2024. Quasi tutto previsto a cominciare dalla riconferma di Alberto Barbera alla guida della Mostra del cinema che dopo la scorsa edizione - la prima in presenza per un grande festival dalla fi-

ne del lockdown mondiale - appariva abbastanza nelle cose. E del resto: visti i risultati perché cambiare? Lo stesso vale per il Teatro, il nome di Ricci/forte circolava da qualche mese, e così per gli altri settori, Wayne McGregor per la Danza, Lucia Ronchetti, unico nome femminile nelle quattro arti, alla Musica.

Quello che rende queste nomine un po' surreali è il momento in cui arrivano, non per «colpa» di qualcuno, questi sono i tempi obbligati per consentire ai direttori di iniziare il lavoro di programmazione. E però suona un po' strano immaginare un festival del cinema in sala o spettacoli e concerti per un pubblico il giorno dopo la chiusura di cinema e teatri in Italia. Che riapriranno il 24 novem-

bre dice il Dpcm - lo speriamo ma ci crediamo poco che i tempi siano questi, e se si allungeranno la situazione sarà davvero difficile.

Per il cinema soprattutto l'orizzonte si fa sempre più incerto, almeno quello delle sale. La ripresa è stata stentata - a dispetto dell'importanza data dal governo in termini di numeri a cinema e teatri nel determinare la curva epidemologica. Il mercato americano è paralizzato, i colossi dello streaming, Netflix in testa hanno dimostrato - proprio alla scorsa edizione della Mostra - di non essere così interessati alle sale, tanto che molti titoli che avrebbero potuto aiutare nel rilancio sono finiti direttamente sullo streaming. Lo stesso vale per le ma-

jor, vedi Disney con *Mulan*.

E se il teatro o i concerti sono più difficilmente rimpiazzabili da una visione «digitale» - contrariamente a quanto affermano alcuni - il cinema è già vi è già stato dirottato, mentre la realtà della sala se non sostenuta rischia di estinguersi. Non è solo un problema di soldi ma di abitudini, di «ritualità».

Sì, il futuro è incerto - immaginiamo la difficoltà dei neo direttori. Se fossimo in un b movie di fantascienza potremmo immaginare un festival «in presenza» di cinema, teatro, danza, musica perché è estate, forse il virus è in vacanza, in una roccaforte dove pochi e testatissimi ne usufruiscono mentre gli altri «godranno» quelle proposte sul divano di casa online. Oggi a pensarci bene non è poi così «fantascientifico».